



Sono un centinaio le opere di artisti italiani del XX secolo - tra dipinti, disegni, pastelli, bronzi, terrecotte e ceramiche - che hanno rappresentato altrettante figure femminili esposte a Firenze. Mogli o amanti, vergini o puttane, madri sante come la Madonna, diavole mangiatrici d'uomini o adolescenti caste. Sopra; Achille Funi, "Ugo e parisina Pastelli" (1934 - 1937), pastello colorato su carta intelata. A fianco, Ferruccio Ferrazzi, "Nudo di giovanetta" (1936) e "Ritratto di Marcella Giulini" (1949) di Alberto Savinio

Genere FEMMINILE

I volti della donna nel '900 italiano

Letizia Cini
FIRENZE

«**Q**uale opera tra le cento è quella che amo di più o che è per me più significativa? Ho scelto *Ugo e Parisina* di Achille Funi come immagine guida della mostra che inaugura oggi a Firenze, non posso negare che sia questo bellissimo e grande pastello il pezzo che ho più a cuore». L'esposizione alla quale fa riferimento la curatrice, Monica Cardarelli, ha per titolo *XX Il genere femminile nell'arte del '900 italiano*. In quanto al pastello, lui solo merita una visita alla Galleria Marletta, pochi passi da piazza Pitti: «Si tratta del bozzetto preparatorio di una delle scene più belle del ciclo affrescato, tra il 1934 e il 1937, nella Sala dell'Arengo del Palazzo Municipale di Ferrara» riprende la curatrice, confidando di essere impegnata nel progetto di dar vita al percorso capace di raccontare la donna secondo gli artisti del secolo scorso da diversi anni. «Il frutto di un lungo lavoro. Dipinti, disegni, pastelli, bronzi, terrecotte e ceramiche rappresentano altrettante immagini femminili - spiega - : mogli o amanti, madri sante come la Madonna o diavole mangiatrici d'uomini. Adolescenti caste o mature Maddalene, ma anche dee, ninfe, personificazio-

Cento opere in mostra a Firenze: dipinti, disegni e sculture di grandi maestri

ni leggiadre della Primavera o dell'Italia, giunonica e turrata», prosegue la storica dell'arte illustrando il mosaico composto con le opere di grandi maestri della pittura e della scultura e, in particolare, di nove artiste, alcune delle quali semiconosciute.

IL TITOLO della mostra? «Si presta a letture diverse: quella doppia X è allo stesso tempo il gene che determina il sesso di una donna - precisa Monica Cardarelli, che porterà la mostra nella sua Galleria del Laocoonte a Roma e a dicembre nella galleria aperta recentemente in Ryder Street, nel cuore di Londra - . Ma anche quel secolo Ventesimo, che ha visto più di ogni altro cambiare tanto e così velocemente il ruolo, lo stato, l'aspetto e la condizione femminile, tanto nella vita quanto nell'immaginario, così come l'arte l'ha registrato». L'opera più antica presente in mostra è di Giulio Aristide Sartorio,

un pastello di fine Ottocento di una giovane vergine preraffaellita dalla lunga veste botticelliana. All'estremo opposto, è il collage polimaterico di Margherita Vanarelli, espressione del consumismo anni '60, che assembla ritagli di pubblicità per comporre una moderna casalinga con bambino sul seggiolone che evoca un marito ubriaco. Ad aprire il Novecento le opere dello scultore Libero Andreotti, che nei primi del secolo elesse nei suoi modi liberty la donna a suo quasi unico soggetto. Tra le artiste Adriana Bisi Fabbri, cugina di Boccioni,

di cui è in mostra un gigantesco Autoritratto (1903); di Marisa Mori, che fu allieva di Casorati e poi futurista, sono l'*Autoritratto* (1928) e il suggestivo *Donna che legge in riva al mare* (1929).

EDITA Broglio, fondatrice insieme con il marito Mario della rivista *Valori Plastici*, firma il grande disegno preparatorio per *Terrazza sul Mare* (1949). Elica e Luce Balla, figlie del grande Giacomo, si ritraggono a vicenda, mentre il padre ritrae *Luce che dipinge* (1935). Poco nota e tutta da scoprire è Lila de Nobili, costumista e scenografa, di cui viene presentata una tempera in cui Maria Callas è nei panni di Violetta per la *Traviata* di Luchino Visconti del 1955. E poi Guttuso, Vespignani, Prampolini, Afro, Severini, Ferrazzi, Savinio, Marini. Del pittore romano Alberto Ziveri ecco le prostitute di bordello, in un piccolo quadro appartenuto a Zavattini, e un grande ritratto della moglie, nuda, col cilindro in testa ed il ventaglio in mano, tra suonatori e spettatori. Il *Ritratto della Duse* (1910), il *Ritratto di Dina Galli* (1913), e un *Nudo in penombra*, sono opera di Enrico Sacchetti, «un altro grande misogino - conclude la curatrice - che amò tanto le donne, da morire suicida per il rifiuto di una trentenne, a novant'anni».

Per la visita

TITOLO
XX Il genere femminile nell'arte del '900 italiano
A cura di Monica Cardarelli, catalogo ed. Polistampa
Sede
Galleria Marletta, piazza San Felice 10r, Firenze, da oggi al 2 ottobre
Orari
Dal lunedì al sabato dalle 10 alle 18, ingresso libero
Info e prenotazioni
Telefono, 055 294592; siti www.alessandromarletta.com e www.laocoontegalleria.it